

sviluppo che si vuole. Quando dunque vi fosse il versamento compiuto dal fondo di garanzia, quando la Cassa venisse ad acquistare l'autonomia che le è necessaria, certo i nove decimi degli inconvenienti sarebbero finiti, e noi potremmo avere una Cassa a larghissima base, la quale tornerebbe di utilità molta agli operai, e di grande decoro allo Stato e a quegli Istituti che la fondarono e la dirigono con senno ed amore.

Credo che convenga accelerare questa riforma. Se la Cassa rimanesse nelle condizioni in cui è, se i rischi potessero moltiplicarsi, come è avvenuto, per esempio, in Sicilia, è certo che la Cassa correrebbe gravi pericoli; e gli enti fondatori potrebbero, non so, tirarsi indietro, senza utilità di nessuno.

Poichè adunque abbiamo una Cassa che comincia ad avviarsi, procuriamo chè i suoi benefici si estendano con sicurezza e prontezza al maggiore numero possibile dei nostri lavoratori.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. L'onorevole collega Berti, benemerito promotore della filantropica istituzione, che ha formato oggetto della sua interpellanza, era il più opportunamente indicato a richiamare l'attenzione della Camera e del Governo sui miglioramenti da apportare alla convenzione, perchè questa istituzione prosperi sempre più. E più opportunamente ancora egli ha ricordato un articolo di legge non comune, come ben disse, nei nostri annali legislativi, con cui il Parlamento dà facoltà al Governo, previa l'iniziativa del Consiglio superiore della Cassa, di fare alla legge-convenzione tutte le modificazioni, che l'esperienza potesse suggerire. Cosicchè egli giustamente invita il Governo a richiamare l'attenzione del Consiglio superiore sulle modifiche opportune, salvo al Governo stesso il diritto di accordare o negare ad esse la sua approvazione.

Secondo l'onorevole Berti, vi sarebbero da apportare alla convenzione due modificazioni, le quali potrebbero servire molto al miglioramento della istituzione. Che la istituzione sia autonoma lo dice l'articolo primo della convenzione approvata per legge, nel quale è detto: *Essa* (cioè la Cassa di assicurazione) *costituisce un ente morale autonomo.*

L'onorevole Berti vorrebbe che quest'autonomia scritta nell'articolo primo fosse più affermata. E chiede, in primo luogo, che gl'Istituti fondatori, accennati nell'articolo 3 della convenzione medesima, versino il fondo di garanzia, che complessi-

vamente ascende ad un milione e mezzo. L'onorevole Berti vede però, (e non poteva non vederlo egli autore della convenzione) che mentre nell'articolo 4 è detto che tutte le spese necessarie all'amministrazione della Cassa sono sostenute dagli Istituti sottoscritti *pro rata*, per la rispettiva contribuzione; dall'altra parte nell'articolo 14 è detto che gli interessi del fondo di garanzia, finchè non sia rimborsato, spetteranno ai rispettivi Istituti. Cosicchè, sino a quando impera questa convenzione, non v'è dubbio che gl'interessi del fondo di garanzia, ossia gl'interessi del milione e mezzo, vanno a beneficio degl'Istituti fondatori; e quindi non possono essere devoluti a beneficio dell'ente morale autonomo.

L'onorevole Berti vorrebbe che all'ente morale autonomo, per meglio funzionare, vengano attribuiti gli interessi del detto fondo. Io ho ragione di credere, come egli ha accennato, che per intelligenze corse fra i sottoscrittori della convenzione, ossia fra i rappresentanti degli Istituti, è stata manifestata l'intenzione di compiere questo suo desiderio, cioè di versare il fondo di garanzia.

Certo è che, senza la loro volontà non si potrebbero obbligare, perchè la convenzione esclude quest'obbligo. Si tratterebbe adunque di vedere se essi volessero, per assicurare la vita della Cassa, alla quale hanno contribuito con le loro offerte, fare il versamento del fondo di garanzia.

Io dichiaro all'onorevole Berti che mi farò interprete del suo desiderio, che è anche il mio (poichè pare anche a me che questo sia uno dei modi per cui l'istituzione possa meglio funzionare), e mi impegno a far opera perchè gli Istituti possano attuare il proposito di versare il fondo di garanzia e rinunciare all'interesse.

Attualmente, per effetto dell'articolo 5 della convenzione da me ricordata, il Consiglio superiore, composto dai membri del comitato esecutivo della Cassa di risparmio di Milano, e di un rappresentante per ciascuno degli altri Istituti, determina le regole, e l'indirizzo generale dell'amministrazione, e tante altre cose, che è inutile rammentare.

L'onorevole Berti vorrebbe (ed è questa la seconda modificazione, che chiede), che l'organizzazione fosse migliore, e che vi si introducesse l'elemento tecnico.

Non esito a dichiarargli, che anche questa parte della sua interpellanza sarà oggetto di comunicazione al Consiglio superiore della Cassa, e di esame da parte mia allo scopo di vedere se anche con questo mezzo l'istituzione possa arrecare quei maggiori risultati che il promotore di essa, ed il